



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-05346 DEL DEP. SOUMAHORO (res. n. 499 del 25 giugno 2025)

RISPOSTA

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, muovendo dal caso di un evento critico occorso di recente presso la Casa circondariale di Milano "San Vittore", vengono posti specifici quesiti relativi al miglioramento delle condizioni degli istituti carcerari del Paese anche con riferimento ai disagi legati alle temperature estive.

Partendo dall'evento critico specifico, dalle notizie rese dal competente dipartimento, opportunamente interessato, risulta che il detenuto T.S., di origine marocchina, aveva fatto ingresso, proveniente dalla libertà, presso la Casa circondariale di Milano "San Vittore" il 21 marzo 2025 ed era in attesa di primo giudizio. Inizialmente allocato presso il Reparto *prima accoglienza* (camere di pernottamento "a rischio"), all'esito di un periodo di monitoraggio da parte degli esperti, era stato poi ubicato presso il Reparto *a regime ordinario*, con livello di rischio 4 (rischio assente).

Svolgeva regolari colloqui con gli operatori dell'area trattamentale e con il mediatore culturale, partecipando anche alla preghiera islamica.

Il 4 giugno 2025, si era inferto dei tagli all'avambraccio per mancanza di tabacco e il 22 giugno successivo aveva posto in essere un altro gesto autolesionistico, motivato da difficoltà di convivenza con i compagni di camera; pur tuttavia, dopo essere stato

visitato dal medico e ascoltato dalla Sorveglianza generale, aveva fatto rientro in camera.

Il 23 giugno 2025, verso le ore 10:25 circa, l'operatore veniva allertato dai compagni di camera del detenuto T.C. del gesto anticonservativo posto in essere da quest'ultimo; di fatto, entrato all'interno della camera di pernottamento per verificare, il personale rinveniva il detenuto all'interno del bagno, con un cappio rudimentale intorno al collo, appeso alla porta. Si provvedeva, con l'ausilio di altre unità giunte in supporto, a liberare il detenuto dalla morsa del cappio, mentre il personale medico-infermieristico, accorso sul posto, praticava le prime manovre di soccorso. Alle ore 10:45 arrivava in istituto l'ambulanza e il detenuto veniva tradotto, con scorta e piantonamento, presso l'ospedale *Humanitas* di Rozzano, dove veniva ricoverato.

Il 25 giugno 2025, verso le ore 18:04 circa, veniva data comunicazione all'istituto del decesso del ristretto *“a causa di danno neurologico anossico-ischemico da impiccamento a scopo anticonservativo, complicato da insufficienza multiorgano”*.

La salma veniva messa a disposizione dell'Autorità giudiziaria, per l'esame autoptico e veniva data comunicazione del decesso al Consolato del Marocco e al difensore del detenuto, poiché l'utenza del padre del ristretto non risultava attiva.

E' in corso l'indagine ispettiva demandata al Provveditorato regionale di Milano, volta ad accertare le cause, le modalità e le circostanze dell'evento.

In relazione all'assistenza sanitaria, presso la Casa circondariale di Milano *San Vittore* risultano presenti numerosi presidi sanitari: assistenza medica sull'intero arco giornaliero, chirurgia, cardiologia, dermatologia, neurologia, infettivologia, etc.; sono presenti, altresì, lo psicologo, lo psichiatra e lo psichiatra con presenza trisettimanale. La Direzione penitenziaria ha inoltre adottato, con ordine di servizio 17 giugno 2024, il *“Piano Locale di prevenzione del rischio suicidiario – nuovi criteri di valutazione del rischio e livelli di gestione”*.

Come più volte ribadito, il tema della prevenzione del suicidio costituisce un persistente punto di interesse e fulcro di attività da parte del Ministero, che si è

impegnato a garantire un sempre maggiore innalzamento del livello di presidi e misure in questo ambito.

Dopo il transito della Sanità penitenziaria al Servizio sanitario nazionale, la problematica è stata attenzionata da questa Amministrazione – congiuntamente al Ministero della Salute, alle Regioni e agli Enti locali – nell’ambito della Conferenza Unificata, pervenendo ad accordi che hanno fissato le linee direttive in materia.

Al Piano nazionale per la prevenzione delle condotte suicidarie nel sistema penitenziario per adulti – approvato dalla Conferenza Unificata il 27 luglio 2017 – sono seguite intese tra Regioni e Provveditorati regionali dell’Amministrazione penitenziaria, nonché protocolli operativi tra le AA.SS.LL. e le singole Direzioni penitenziarie, con l’individuazione di referenti locali.

Quindi, dal 2018 in poi, ogni distretto territoriale, congiuntamente ai distretti territoriali sanitari, si è dotato di un *protocollo per la gestione del rischio suicidario*, nel quale si sono delineate le procedure e le modalità operative atte a intercettare i fattori di rischio predisponenti a gesti autolesivi e/o suicidari.

Ciò fa sì che ogni operatore penitenziario, sanitario e/o appartenente alla comunità esterna che, in virtù del proprio operato, entra in contatto con l’utenza detenuta, debba vestire i panni di intercettatore del disagio e dei “fattori di rischio”. Tra questi, vi entra a pieno titolo l’esperto ex art. 80 o.p., poiché – per le sue funzioni e la sua competenza specifica e nell’espletamento dei suoi compiti “convenzionati” di osservazione, che inizia sin dal primo ingresso del detenuto in istituto – è in grado di cogliere i segnali silenti forieri di possibili gesti autolesivi/autosoppressivi. Per tale ragione, sono state incrementate le risorse finanziarie per l’anno in corso dedicate all’osservazione scientifica della personalità della popolazione detenuta mediante i cc.dd. esperti ex art. 80 o.p. e altre professionalità specifiche, volte a ridurre il rischio suicidario.

Gli operatori dello *Staff* multidisciplinare, presenti in ciascun istituto, assicurano la tempestiva presa in carico e l’integrazione degli interventi rivolti a quei detenuti che

manifestino segnali di disagio e/o presenza di disturbi psichiatrici, utilizzando ogni strumento a disposizione; mentre, nei confronti di ogni ristretto, viene attuata dagli operatori psico-pedagogici un'azione di prevenzione finalizzata alla conservazione/miglioramento del benessere emotivo e psicologico, con varie modalità come l'intensificazione di colloqui di sostegno con le professionalità psico-pedagogiche, il coinvolgimento della persona detenuta in attività trattamentali di suo interesse, l'agevolazione dei contatti con la famiglia.

La Direzione generale dei detenuti e del trattamento monitora costantemente la presenza dei Piani locali e regionali di prevenzione del rischio suicidario, attraverso la consultazione dell'applicativo informatico 12 “*presidi sanitari negli istituti penitenziari*” a disposizione di questa Amministrazione e alimentato dalle stesse Direzioni penitenziarie.

Attesa la necessità di garantire maggiore interazione operativa con il Ministero della Salute – Servizio sanitario nazionale e, dunque, avvalersi di nuove professionalità che abbiano maturato esperienza adeguata all'analisi richiesta, con ordine di servizio 7 febbraio 2025, n. 26, è stata rinnovata la composizione del *Gruppo di lavoro multidisciplinare per la prevenzione degli eventi suicidari delle persone detenute*, attraverso la collaborazione di due professori universitari associati di Medicina legale, nonché di componenti di vertice dell'I.N.M.P. – Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà, con cui è stato stipulato specifico Protocollo d'intesa nel mese di giugno 2024.

Tale gruppo multidisciplinare è composto da dirigenti di questa Amministrazione, da plurime figure professionali (Medico legale, direttore medico di istituto penitenziario, *clinical risk manager*, psichiatra, psicologo, epidemiologo e persegue la finalità di prevenire gli eventi suicidari in carcere mediante l'analisi degli eventi suicidari ed azioni e interventi multidimensionali proattivi, funzionali a implementare e monitorare procedure/protocolli per la prevenzione e diminuzione del tasso dei suicidi in ambito carcerario.

Nell'ambito delle attività del predetto Gruppo è prevista la visita negli istituti penitenziari dove si sono verificati gli eventi suicidari più recenti, al fine di assumere informazioni circa le modalità, le cause e le circostanze degli eventi stessi, conducendo, dunque, un'attività di tipo prettamente tecnico e non anche ispettivo.

Di fronte alla drammaticità di questi episodi, il Governo si è impegnato concretamente infatti, sul capitolo 1766 pg. 2, finalizzato all'osservazione *tout court*, sono state previsti stanziamenti pari a 4 milioni e 750 mila euro, che andranno a sommarsi, sempre per l'anno in corso e diversamente dallo scorso anno, a quelli previsti sui due capitoli di spesa, cap. 1766 pg. 4 (*“onorari a professionalità psicologiche esperte all'interno degli istituti penitenziari per consentire il trattamento intensificato cognitivo comportamentale nei confronti degli autori di reati contro le donne”*) e cap. 1761 pg. 16 (*“somme destinate al trattamento psicologico per il reinserimento nella società dei condannati per reati sessuali”*), nuovamente attivati da quest'anno, su ognuno dei quali è stato previsto uno stanziamento pari a 1 milione e 150 mila euro, per ogni annualità del triennio 2025/2027, indirizzati sostanzialmente al sostegno e al supporto psicologico di uno specifico *target* di detenuti autori di reati, rientranti nella fattispecie di violenza di genere e *sex offenders*, non previsti nell'anno 2024.

Sempre per l'anno in corso e in continuità con l'anno precedente, a seguito dell'approvazione da parte della Cassa delle Ammende della progettualità *“Integrando-Osservazione 2025”* – analoga a quella presentata, autorizzata e sviluppata nel corso del 2024 – sono state ottenute ulteriori risorse economiche (5,5 milioni di euro), già distribuite ai Provveditorati regionali, finalizzate al rafforzamento della complessiva azione di osservazione e trattamento della personalità dei detenuti, nell'ambito degli istituti penitenziari, al fine di favorire la formulazione delle indicazioni più opportune in ordine al trattamento rieducativo dei soggetti interessati, in un'ottica integrata di prevenzione del rischio suicidario e della recidiva.

Sono stati stanziati, altresì, 800.000 euro per gli esperti mediatori culturali.

Sul fronte della formazione mirata per il personale penitenziario, in modo da migliorare l'individuazione precoce dei segnali di disagio, la programmazione dei corsi di formazione riservati al personale di Polizia penitenziaria è stata oggetto di una recente significativa rimodulazione, volta a trasmettere ai corsisti la conoscenza dei fondamentali valori del Corpo, quale Forza di Polizia dello Stato garante della legalità e della sicurezza all'interno di tutti i contesti dell'esecuzione penale e, al contempo, ad accrescere e valorizzarne le competenze sotto il profilo operativo, fornendo ogni strumento utile per la corretta gestione delle criticità.

Onde assicurare una formazione altamente qualificata, viene riservata particolare attenzione ai profili della sicurezza, attraverso l'organizzazione di specifici moduli di addestramento sviluppati mediante la definizione di protocolli incentrati principalmente sugli aspetti operativi e sulle modalità di comunicazione per la gestione delle situazioni critiche, nonché sulle tecniche di difesa personale, sulla formazione in materia di primo soccorso e di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Tali moduli mirano a fornire al personale di Polizia gli strumenti necessari, anche mediante la conoscenza delle principali teorie criminologiche, per intercettare e contrastare tutte le molteplici forme di disagio insite nella popolazione detenuta.

Degna di rilievo è, altresì, la formazione dedicata al consolidamento delle conoscenze in materia di lotta al traffico illecito delle sostanze stupefacenti, in collaborazione con la Direzione centrale per i Servizi antidroga, al fine di attivare i necessari meccanismi di prevenzione e contrasto, anche mediante il potenziamento delle nuove tecnologie.

Particolare attenzione viene, altresì, riservata alla delicata materia della tutela dei diritti umani, mediante l'inserimento, in tutti i corsi di formazione, di specifici moduli d'insegnamento in materia di principi costituzionali dell'esecuzione penale e diritti umani inviolabili.

La formazione specialistica del personale di Polizia penitenziaria è stata approfondita anche rispetto alla prevenzione delle rivolte interne e alla pianificazione

strategica, per prevenire e gestire le tensioni interne agli istituti penitenziari, garantendo equilibrio tra sicurezza e tutela dei diritti umani.

Per quel che concerne poi l'offerta trattamentale, con riferimento ai fondi previsti dalla legge 30 dicembre 2024, n. 207, recante il bilancio di previsione 2025-2027, si segnala che per l'intero comparto della Giustizia sono stati stanziati 261.157.854 euro in più per l'anno 2025, rispetto allo stanziamento previsto con legge di bilancio per l'anno 2024.

Per quanto attiene all'Amministrazione penitenziaria, sono stati stanziati, per ogni anno del triennio 2025-2027, rispettivamente 60.645.796 euro in più per l'anno 2025, 146.591.365 euro in più per l'anno 2026 e 127.820.554 euro in più per l'anno 2027, rispetto agli stanziamenti previsti per il 2024.

Con il decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, recante: *“Misure urgenti in materia penitenziaria”*, coordinato con legge di conversione 8 agosto 2024, n. 112, sono stati stanziati € 12 milioni, a regime, per ampliare le opportunità di reinserimento socio-lavorativo e l'accesso alle misure alternative alla detenzione presso le strutture di accoglienza accreditate, nonché per aumentare i posti nelle comunità terapeutiche per i detenuti tossicodipendenti e per potenziare i servizi per le dipendenze negli istituti penitenziari.

Con legge di bilancio sono stati stanziati, altresì, € 132 milioni per la remunerazione del lavoro dei detenuti, al fine di ampliare le opportunità di lavoro e di reinserimento sociale, con uno stanziamento aggiuntivo di euro 4 milioni rispetto alle precedenti annualità.

Con legge di bilancio, articolo 1, comma 343, *al fine di garantire e implementare la presenza, negli istituti penitenziari, di professionalità psicologiche esperte per la prevenzione e il contrasto dei reati sessuali, di maltrattamenti su familiari e conviventi e di atti persecutori, nonché per il trattamento intensificato cognitivo-comportamentale nei confronti degli autori di reati contro le donne, sono stanziati 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025.*

Inoltre, per l'esercizio finanziario corrente è stato istituito un nuovo capitolo di bilancio, capitolo 1778 piano gestionale 1, con una dotazione finanziaria pari a € 500.000,00, da destinare esclusivamente all'implementazione e al sostegno delle attività teatrali negli istituti penitenziari, riconoscendone l'importante ruolo nell'ambito delle attività trattamentali.

Si segnala, inoltre, che sono stati stanziati dalla Cassa delle Ammende, per il 2025, € 1 milione per la formazione professionale dei detenuti, € 8 milioni per aumentare le opportunità di lavoro professionalizzati dei detenuti.

Per le detenute madri è stato stanziato un milione di euro per favorire l'accesso alle misure alternative alla detenzione presso case-famiglia protette, ai sensi dell'art. 4 della legge 21 aprile 2011. Tale misura sarà messa a regime con gli stanziamenti che saranno previsti con la prossima legge di bilancio.

Da ultimo, al fine di attenuare i possibili disagi connessi alla calura della stagione estiva, e alle criticità che ne possono scaturire all'interno degli istituti penitenziari, il competente Dipartimento si è sempre attivato, negli anni, con apposite direttive finalizzate a sensibilizzare le Direzioni penitenziarie affinché, nell'esercizio dei propri poteri discrezionali, si attivassero per alleviare le tensioni dei mesi più caldi attraverso una maggiore elasticità nell'istruzione delle istanze di colloquio e di corrispondenza telefonica, un ampliamento degli spazi vitali destinati alla popolazione detenuta, la continuità nel servizio di erogazione dell'acqua, la disponibilità di borse termiche o di ghiaccio, il potenziamento del servizio di fruizione dei passeggi, il prolungamento del tempo di permanenza dei detenuti nelle aree e nei luoghi destinati ad attività sportive e ricreative, docce più frequenti, apertura dei blindati anche nelle ore notturne.

Inoltre, con nota 23 giugno 2025, il Direttore generale dei detenuti e del trattamento, ha raccomandato a tutti i Provveditorati regionali di adottare ogni misura necessaria a dotare ciascuna struttura penitenziaria dei presidi necessari, nonché ad assumere mirate iniziative in grado di fronteggiare la calura stagionale, con particolare riguardo all'individuazione di spazi comuni nei reparti dove poter installare pozzetti

frigo a uso comune acquistati da questa Amministrazione, e di consentire a tutta la popolazione detenuta l'uso dei ventilatori elettrici.

E' stato altresì sollecitato il potenziamento delle attività sportive, teatrali, laboratoriali e di tutte le altre possibili forme di attività trattamentale utili al coinvolgimento della popolazione ristretta, affinché possa essere attenuato il rischio di atti autolesionistici e/o auto soppressivi legati alle alte temperature.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)